

# Magie d'acqua

## immagini e racconti

Laboratorio di animazione ambientale delle Scuole della Provincia di Lodi

L'acqua è un elemento magico: genera suoni unici e irripetibili, costruisce le forme del paesaggio e lo colora pur non avendo colori.

Il castello subacqueo delle Ondine



I suoni dell'acqua



Gli incastri impossibili

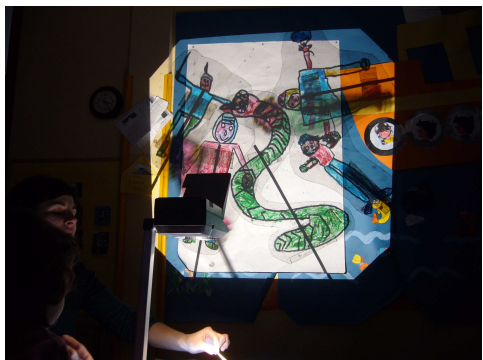


I bambini incontrano i suoni dell'acqua nell'animazione di un antico racconto altoatesino *Tille l'ondina prigioniera, la leggenda dell'ondina* che viveva con altre fate in un luccicante palazzo di cristallo dentro un lago le cui onde si muovono generando suoni simili a campanellini. L'acqua sgorga rotolando dalla sorgente, rimbalza sui ciottoli quando scende a valle o quando cade dalle nuvole di pioggia, si arrotola nelle onde del mare allungandosi sulla battigia. In ogni luogo genera suoni diversi che si possono imitare con semplici strumenti: ciottoli contro ciottoli, biglie contro biglie, chiodofoni, conchigliofoni e bastone della pioggia. Alla fine del racconto i bambini eseguono un piccolo concerto di suoni d'acqua.

L'acqua erode, trasporta e sedimenta. Con un esperimento di simulazione dello scorrere dell'acqua su una tavola ricoperta di sabbia con ghiaia i bambini osservano come possono nascere le forme del territorio. Dalla simulazione provata e riprovata con diverse inclinazioni il passo che porta all'immaginazione è breve. Se il corso di un torrente può tracciare un solco dritto come un bastone, quello di un fiume può apparire a curve come una strada di montagna o visto dall'alto può sembrare un serpente forte e vigoroso pronto a trasformarsi in un drago come il famoso *Drago Tarantasio* della leggenda lodigiana e cremasca cresciuta sulle rive paludose e selvatiche del Lago Gerundo. Dalle forme in movimento dell'acqua, dai cerchi delle gocce di pioggia nelle pozzanghere alle cadute repentine nelle cascate o al lento movimento nei fiumi, prende vita il gioco di un laboratorio di motricità scandito dal concerto dell'acqua.

Un'altra leggenda delle Dolomiti e della Valle del Piave, *Gli occhi di Zenia*, racconta del mistero dei tanti colori del fiume. Si narra che una contadina di nome Zenia perse il marito boscaiolo, trascinato nel Piave per vendetta da un'Anguana involontariamente ferita dall'uomo mentre calava in acqua i tronchi tagliati; le lacrime della donna rimasta sola colorarono il Piave di tanti colori che da allora continuò a tingersi "dall'azzurro del cielo di primavera al rosso del sangue dell'Anguana ferita fino al grigio delle pietre rotolate dalla montagna". Dalla visione di immagini di acqua tratte da paesaggi diversi i bambini inventano i nomi dei colori dell'acqua: verde palude, azzurro cielo, marrone fango, arancio tramonto sul lago e così via. I colori diventano un gioco d'abilità e movimento: il twister dei colori. La costruzione di sagome trasparenti mosse dai bambini con la tecnica del teatro d'ombra genera racconti che costituiscono un momento conclusivo giocoso e partecipato.

Il Drago Tarantasio



Costruiamo i personaggi dei racconti



L'Anguana e il boscaiolo



Hanno partecipato la Scuola dell'Infanzia Serena di Lodi, la Scuola dell'Infanzia di Motta Vigana (fraz. Massalengo), la Scuola dell'Infanzia di San Rocco al Porto

